



VIVA RIVARONE

MOMENTI DEL PASSATO

... E DEL PRESENTE

APRILE 1995

ANNO II

N. 3



- Notizie dall'Amministrazione Comunale	Pag.	3
- Vocabolario Rivaronese	"	5
- Radici	"	6
- Idee in cucina	"	8
- Ciliege: le origini	"	9
- Notizie S.O.M.S. - A.S.R.C.	"	11
- Rivarò d'na vota	"	12
- Lettere al direttore	"	14
- Leggende e miti	"	17
- Appunti	"	22

Hanno collaborato a questo numero:

Arzani Umberto, Geb, Pareti Franco, Gorani Alfredo, Tascherio Mensi Angiolina.

REDAZIONE:

TEL. 97.62.71 - 97.61.10



Publicazione stampata con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.



Uno dei mitici aerei guidati da Dante (pag.17)

- NOTIZIE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE -

Con le elezioni del 23 aprile termina il mandato dell'attuale Amministrazione Comunale. Sono state presentate 3 liste:

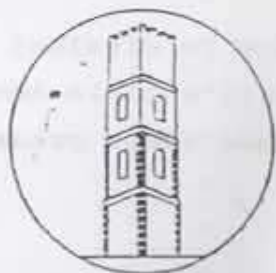
LISTA N° 1 - "PIETRO RAGNI"

- SETTIMIO TOSI
- CESARE BIGGI
- FLAVIANO APRA'
- BENITO MICHELON
- MICHELA MANDIRÒLA
- MARIA GRAZIA ROBUTTI
- FRANCO ACCATINO
- DELIO GILARDENGHI
- GIULIANO RAFFAGNATO
- CONCETTINA BIONDO
- LIANA MARIOTTI
- ROBERTO MANGINI



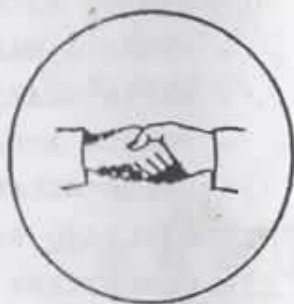
LISTA N° 2 - "GIOVANNI ZANARDINI"

- ENNIO SORO
- LUIGI FRACCHIA
- FRANCO OMODEO
- FRANCO BELLORA
- CARLA ARPIANI
- DARIO ARZANI
- ANTONIETTA MIOLA
- FRANCESCO BONICELLI
- ANNA MARIA ARZANI



LISTA N° 3 - "UMBERTO ARZANI"

- MARCO BONICELLI
- MARIA GRAZIA BONICELLI
- GIANFRANCO CRISTIANI
- ALFREDO FRACCHIA
- LORENZO POLONI
- GIANFRANCA PREMIO
- GIUSEPPINA VESCOVO
- PIETRO BELLORA
- PIERANGELO GORANI
- GIANCARLO GUASCO
- ROBERTO SPINOLO
- FRANCESCO TRISOGLIO



VOCABOLARIO RIVARONESE

- Dabò - davvero
- Dadfora - da fuori
- Dadlà - di là
- Dadna - davanti
- Dagn - sottile stillare di un liquido
- Dalinvers - al rovescio
- Darmà - sgridare
- Dascundò - di nascosto
- Donca - dunque
- Dopdisnà - pomeriggio
- Drol - strambo
- Druert - aperto
- Dritu - furbo
- Drumiada - dormita
- Ducià - addocchiare
- Dur - duro
- Duss - dolce
- Duzenna - dozzina
- Dzuri - forbici



Chiesa della Madonna



Panorama



Come ben sappiamo la storia di qualsiasi paese, sembra sia stata solo scritta per citare le imprese della classe dominante: tutto ruota attorno alle vicende del castello o ai Signori che lo possedevano, al massimo vengono descritte le azioni guerresche avvenute nel territorio circostante.

Tutto ciò, però, come ci viene tramandato oggi, non ci permette di poter scoprire i fatti veramente accaduti, soprattutto alle persone semplici e alle numerose famiglie che abitano, nel passato, come ogni luogo, anche questo fazzoletto di terra.

Buona parte di questa gente è vissuta e morta nell'anonimato, quasi in sordina; solo un'esigua minoranza ebbe il privilegio di distinguersi.

E' molto difficile poter riuscire a nominare tutti coloro che hanno contribuito per il bene dell'intera comunità, anche se possono aver lasciato un'impronta duratura nella microstoria e nella partecipazione della vita collettiva del paese.

Solo pochi di essi vengono menzionati, ed i loro nomi sono sperduti fra le pagine di qualche libro poi dimenticato tra gli scaffali di una biblioteca, oppure i più fortunati godono del privilegio dell'incisione del loro nome per contrassegnare qualche nostra contrada.

In questo nostro piccolo Comune di Rivarone, sono nate o semplicemente passate numerose persone; chi più, chi meno meritevoli ma credo che tutti abbiano in qualche modo svolto il loro ruolo, siano essi stati degli:

ALESSIO, AMISANO, ARBUSO, ARZANI, BARATTI, BELLERI, BELLINGERI, BELLISOMI, BELLORA, BERGAMASCO, BERGONZO, BIRRO, BOERI, BOLLINO, BONACOSSA, BONICELLI, BONO, BORSI, BOTTAZZI, BOVERI, BREZZI, BRUNOLDI, BURGONZIO, BUZZI, CANEGALE, CAMURATI, CANONICO, CASSINO, CASTELLI, CATTANEO, COGGIOLA, CONTI, CORSICO, DALLARA, FALLABRINO, FORCHERIO, FRACCHIA o FRACIA, GAIA, GALLINI, GAY, GARRONE,

GHERCI, GORANI, GUERCI, GUASCO, LUNATI, MAGGIORA, MALVEZZI, MASSAVELLI, MELCHIODI, MENSI, MERLO, MORETTA, NANI, ODDONE, OLMO, OMODEO, PASETTI, PEOLA, PIACENTINI, PONZANO, PRO, RIGONE, SCOTTI, STANCHI, TASCHERIO, TAVERNA, TESTERA, TRAVERSA, TORRI, TRISOGLIO, TROVATI, VACCARIO, VENTURINO, VERME, VESCOVO, VIGO, ZANARDI, ZERBINO, ZOCCOLA e tanti altri.

L'etnologia ci insegna, che la forma più antica di aggregazione umana è stata la tribù, i cui membri erano legati da vincoli di sangue. Ebbene, le continue migrazioni verso le città hanno smembrato questa grande famiglia, e le distanze hanno contribuito ad allentare i contatti fra i loro componenti.

Eppure con questo comportamento si è perduto qualcosa di prezioso, quella complicità istintiva che nasce dall'appartenenza alla stessa razza e dalla comunione delle stesse radici.

Ancora una volta potrebbe essere il paese d'origine ad avere il compito di tenere uniti i componenti della grande famiglia Rivarone, fornendo loro l'occasione per un ideale punto d'incontro.

Geb



CILIEGE SOTTO VETRO

Risale al medioevo l'usanza di conservare le ciliege con zucchero, aceto e spezie. Passato il necessario tempo di macerazione, i frutti, per il loro particolare sapore agrodolce, si possono gustare sia come dessert, sia come contorno ai bolliti e alla cacciagione.



Ingredienti

- 2 Kg. di ciliege fresche
- 2 bastoncini di cannella
- 6 chiodi di garofano
- ½ litro di aceto
- 500 gr. di zucchero a velo
- buccia grattugiata di due limoni



Lavate bene le ciliege, asciugatele e snocciolatele con l'apposito utensile. Spezzate i due bastoncini di cannella, mettete le ciliege, cannella e chiodi di garofano in un barattolo di vetro da due litri. Fate prima uno strato di ciliege, poi mettete un pò di cannella, due chiodi di garofano, lo zucchero a velo e così via, fino ad esaurimento degli ingredienti. Fate scaldare l'aceto con la buccia grattugiata dei limoni. Versate quindi il liquido sulle ciliege in modo da ricoprirle, chiudete il barattolo ermeticamente e mettetelo al freddo, per due-tre giorni.



LUCULLIANO: l'uso di questo aggettivo (un pasto luculliano, cioè sontuoso e abbondante) è quasi l'unico tributo che la nostra lingua offre a Lucio Lucinio Lucullo (117 - 56 a.c.), abilissimo generale romano, che riportò significative vittorie contro Mitriade Re del Ponto e possedeva una delle più complete biblioteche del suo tempo.

Di uomini valorosi e colti, però, la nostra storia è ricchissima, tanto che l'immaginario popolare ha preferito ritenere le sue innovazioni culinarie e la ricchezza dei suoi banchetti (una volta che non aveva ospiti e che il maggiordomo stava approntando una cena relativamente modesta l'iracondo generale lo apostrofò con la storica frase: ma non lo sai che questa sera Lucullo cena da Lucullo?).

Anche se non porta il suo nome, comunque, uno dei risultati della sua ricerca di novità culinarie, la ciliegia, è presente nella nostra lingua e, quel che più conta, sulle nostre mense.



Fu infatti proprio sulle rive del PONTO EUSINO, a Porto Cerase o (Kerasos), teatro delle sue imprese belliche, che Lucullo scoprì un albero carico di piccoli frutti rossi e dolci, erano le cerase (dal nome del luogo d'origine). Da allora (74 a.c.) i popoli latini le preferirono subito alle più aspre amarene e trascurarono quasi del tutto queste ultime.

E dalle terre del circondario del Mar Nero le nobili ciliege dolci continuarono la loro marcia trionfale attraverso l'Europa, 120 anni dopo erano arrivate alle rive del Reno e del Tamigi. Come invece siano arrivate tra gli antichi popo

li germanici le amarene (originarie al di là del Caucaso) è cosa difficile da appurare: sta di fatto che erano conosciute.

Noccioli di amarene sono stati infatti reperiti nelle palafitte sul lago di Costanza e in un pozzo del castello di Homburg Von der Home, sull'altopiano di Taunus (riva sud orientale del Reno). Oggi si produce in Europa il 75% del raccolto mondiale delle ciliege e la maggior parte di queste (discendenti da quelle di Kerasos) si producono in Germania.

Attraverso successivi innesti, si sono ottenute poi le molte varietà di ciliege che oggi conosciamo: i duroni bianchi, le marasche, le vignole ecc. dai colori che comprendono tutta la gamma del rosso e tutti i gradi di tenerezza e di sapore. Tutte le qualità sono ricche di fosforo e di ferro, le ciliege dolci aiutano a ricostruire il sangue; quelle aspre sorreggono il lavoro dei reni e del fegato.

La tecnica moderna ha provveduto perchè il loro consumo non sia limitato ai mesi primaverili ed estivi, ma grazie alle conserve (marmellate, gelatine e sciroppi) e alle confezioni surgelate, si possa gustarle durante tutto l'anno.



Il mercato delle ciliege negli anni '30.

- NOTIZIE S.O.M.S. -

- L'Associazione Sportiva Ricreativa Culturale (A.S.R.C.) si è "fusa" con la Società di Mutuo Soccorso (S.O.M.S.) entrambi di Rivarone ciò dovrebbe portare a nuove iniziative e a maggior vantaggi sul piano burocratico.

- Con notevole anticipo si è svolta la consueta passeggiata fra i ciliegi.....in germogli. La bellissima giornata di sole ha invogliato alcuni "atleti" a ripercorrere parte del percorso prima di giungere al traguardo finale.

- Clima permettendo la tradizionale sagra delle ciliege è stata programmata per il 28 maggio. Al momento di "andare in stampa" non siamo ancora in grado di dare informazioni più dettagliate o di fare previsioni più circostanziate.

ATELIER U SARTÙ



ABITI PER TUTTI
DALLA PRIMA COMUNIONE...
ALL'ESTREMA UNZIONE



VIA ROMA ANGOLO VIA CAMILLO ZOCOLA

Questo è il quarto appuntamento con Fredo che come promesso ci parlerà della 2° guerra mondiale vissuta dai Rivaronesi.

Inizio col dirvi che io il "suldà" non l'ho fatto perchè "salvato" dall'ernia, però qualche avvenimento vissuto direttamente ve lo posso raccontare.

Saprete sicuramente che tra i Rivaronesi c'erano parecchi partigiani; io ero uno dei pochi a possedere una radio, quindi alla sera si riunivano a casa mia per ascoltare "Radio Londra". Erano talmente giovani e anche sprovveduti che il termine "partigiano" per loro era fin troppo marcato, sarebbe più facile chiamarli "giovani ribelli" che preferivano una discussione animata, magari sostenuta da un bicchiere di vino (d'la belà Mareia) che all'uso delle armi. Era una sera d'estate e noi ragazzi avevamo chiaccherato parecchio seduti sul muretto davanti alla chiesa ma le nubi minacciose e il vento ci consigliarono il rientro.

Ma alle cinque del mattino sentii mia sorella Maria arrivare nella mia camera esclamando: "Fredo, aiè i fasesta, scapa!" Ebbi un attimo di smarrimento, ma dove pensai, saltai allora dalla finestra e raggiunsi in fretta i boschi, già animati da altri fuggitivi, quindi attraversammo il Tanaro per restare "da d'la" tutto il giorno; ciò che successe in paese lo sapemmo il giorno dopo.

Purtroppo in quei giorni persero la vita prima un repubblichino poi fu ucciso anche un giovane studente del G.U.F. (Giovani universitari fascisti) nei pressi della Cascina "Salamona" alle porte di Valenza.

In seguito vennero anche i tedeschi a Rivarone.

Mi ricordo che si presentò a casa mia la guardia comunale "Guidu" che mi invitò a raggiungere la piazza, lì trovai parecchi Rivaronesi ammassati, spauriti e preoccupati come me "toc citu" "guai" a fiatà" dicendo "stavota alè fineia".

Poi venne il parroco di allora (Don Prigione) che riuscì a convincere il comandante tedesco a raggiungerlo in parrocchia; cosa si dissero non lo so però dopo alcune ore fummo tutti rilasciati. La guerra poi finì portando con sé lutti e rancori col tempo sopiti, auguro a tutti voi di non vivere quei tremendi momenti.

Fine quarta parte....



ALCUNI RIVARONESI FIGURANO IN QUESTA VECCHIA FOTOGRAFIA

Lettere al direttore
(Piazza Fracchia) - Rivarone)

..... Nel numero "0" (zero) avete dimenticato una delle mansioni "specializzate" del mitico Steu: quella di sostitutore delle lampadine dell'illuminazione pubblica..... (Trisoglio Francesco)

E' vero: è stata una grave dimenticanza. Del resto il primo numero denominato zero poiché molto sperimentale come avrete notato ci ha procurato subito problemi. Uno è stato quello della fotografia di Steu: la fotocopiatrice ce l'ha messo nello "steppino" riproducendo un volto che ricordava quello di Adamo invece che quello di Steu. In fretta e furia abbiamo rimediato applicando manualmente una fotocopia leggermente migliore. Un'altro problema è stato quello dello spazio: non volendo superare le 20 pagine del giornalino abbiamo dovuto anche "dimenticare" questa importante "funzione."

Gli aneddoti su Steu si sprecano e devo riconoscere che parecchie volte eravamo proprio noi a rompere quelle lampadine a palle di neve o a colpi di sassi d'estate. Era uno "spettacolo" vedere poi Steu aggirarsi con quella lunga pertica imprecando ai quattro venti per le notevoli difficoltà che rappresentava la sostituzione della lampadina priva del suo bulbo di vetro. E se avessimo avuto più spazio avremmo senz'altro ricordato la sua tecnica di "controllo fughe di gas" quando dopo aver collegato la bombola in cucina avvicinava al rubinetto di quest'ultima il suo accendino ovviamente acceso...

E, ancora, avremmo ricordato che certe acrobazie (come quella di "tirare" una lunga boccata di sigaretta, traccannare poi un bicchiere di vino riuscendo poi a espellere il fumo) il nostro Steu lo sapesse già fare quando il Mago Silvan "a l'avvicinarsi ancora al ciucio an boca".

....L'episodio del "butunè" che avete raccontato su Luciano Bava è piuttosto diverso. Il Dancing in questione era quello di Vallerana e chi aveva iniziato a "far casino" era uno di Rivarone e cioè Guiu (Eraldo). Anch'io ero presente quella sera e comunque noi eravamo molto più numerosi degli Acquesi; in fondo non eravamo partiti tutti sul pulmino di Venturini ma anche sulla Duphin (si scrive così?) di Giampiero... Pur essendo noi in maggioranza, era troppo bello restare in disparte a vedere Guiu e Bava mentre si difendevano. In fondo se si fossero trovati in difficoltà, noi eravamo lì pronti ad entrare in azione...

(Spinolo Costante)

o o o o o

Quando Don Franco fece il suo ingresso a Rivarone (26 ottobre '69) fù Maura a leggere una poesia di benvenuto sul sagrato della chiesa. La poesia era stata forse scritta dalla maestra Rina (Bollino). Il primo matrimonio celebrato da Don Franco fù quello fra Gabriele e Mariuccia e, quello stesso giorno, nel pomeriggio ci fù il primo battesimo: quello di mia figlia Barbara.

(Adele Gabban)

Quella stessa Barbara che quest'anno convolerà a giuste nozze?

o o o o o

Vergognatevi! Avete inserito la foto dei 55enni in festa in un articolo che centrava come i "cavoli a merenda". Inoltre la foto era "mancante" di Pietro Baldoni e della nipote di Pierina oltre al reverendo Don Franco che aveva celebrato la messa. La prossima volta cercate di avere più "tatto" ed essere più precisi.

(Carla Omodeo)

Per questa protesta ci dobbiamo effettivamente co-
spargere il capo di cenere e chiedere umilmente
scusa. Purtroppo ogni volta il materiale tra foto
ed articoli è sempre così abbondante che per non
rinviare la loro pubblicazione siamo costretti a
ricorrere ai (ri)tagli degli stessi. La foto in
questione è stata "ritoccata" poichè alcuni per-
sonaggi ci parevano inadatti: Don Franco non era
un 55enne; la nipote di Pierina (chiedo scusa ai
più anziani) non conoscendola pensavo non avesse
niente a che fare con il nostro paese e la foto di
Pietro era già troppo scura ed irriconoscibile.

• • • • •

Vorrei fare una precisazione sul vostro "vocabo-
lario Rivarone" che di primo acchito appare in
completo e ortograficamente scorretto. Molte pa-
role sono state dimenticate e gli accenti dove non
sono stati omessi, sono a volte posti irregolar-
mente. In fondo sono proprio gli accenti che ne
caratterizzano l'esatta interpretazione fonetica.
In quanto il dialetto (e non solo quello Rivarone)
considerato ormai una lingua obsoleta è già stato
lentamente rimodellato e rischia addirittura con
le nuove generazioni di scomparire letteralmente.

(Un Rivarone non residente)

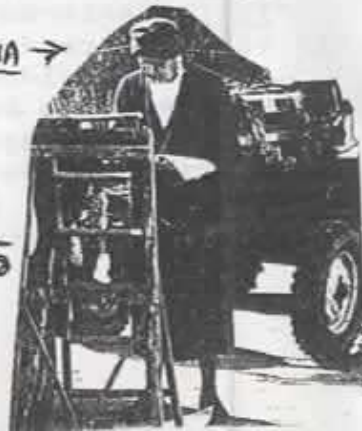
Non è certo nostra pretesa compilare un vocabola-
rio dialettale in modo enciclopedico. Ci basta in
dicare solo alcune parole più o meno interessanti
e lasciare ai "non più giovani" la facoltà di in-
terpretarla "foneticamente" nel modo più oppor-
tuno possibile.



IL "CUOCO"
NOSTRANO

LUCIA →

CARVA
D'
RIVARO '95



LEGGENDE E MITI

A distanza di mezzo
secolo dalla fine
della 2° guerra mon-
diale e nel traccia-
re un breve profilo di
un nostro concittadino
intendiamo ricordare
con una "riga di silen-
zio" il sacrificio di
tutti gli italiani per
la libertà della nostra
patria.



TASCHERIO DANTE

"Testa Gloriosa" (1918 -1989)

Viene alla luce nel periodo della prima guer-
ra quando i suoi genitori sono già piuttosto
"avanti" negli anni (la madre aveva 45 anni,
il padre 51!); ultimo di otto figli e con due
fratelli (uno di 22 e uno di 20 anni) in guer-
ra che al ritorno a casa stentano a ricono-
scerlo... Il padre comunque aveva fatto studia-
re tutti i figli ed anche per Dante dopo le
elementari fatte a Rivarone venne il momento
di "trasferirsi". Si iscrisse così alle magi-
strali nella città di Torino anche per stare
più vicino alla fidanzata che frequentava la
stessa scuola. Siamo in piena era fascista e
Dante raggiunto i 18 anni è costretto come gli
altri della stessa età a fare il pre-militare.
Tutti i sabati pomeriggio, andava a Bassignana
o ad Alessandria, si radunavano tutti e...alè
In fila col moschetto a marciare!
E la cosa durava sino a che veniva l'età per
il militare!



Ma il naso di Dante è sempre rivolto all'insù: volare, ecco il suo grande desiderio!

Arriva il 1939 e Dante viene chiamato per il servizio di leva. Lui chiede di fare il corso di allievi ufficiali, in fondo era in possesso di un diploma e la guerra (pensava Dante) "non durerà mica ancora un anno?"

Data l'altezza ed il fisico ben prospero viene destinato nel corpo degli alpini: ma Dante aveva un chiodo fisso: volare!

Comincia il corso e gli dicono che durerà sei mesi soltanto. E lui dice "se resto negli alpini stavolta mi spediscono in Russia" devo trovare il modo di iscrivermi all'aviazione.

Ma c'è un fatto; per pilotare ci vogliono requisiti particolari e per entrare nell'aviazione ci vogliono conoscenze particolari.

"In tanto risolviamo il primo problema: entrare in aviazione".

Qui entra in ballo la fidanzata Angiolina Brezzi. A Torino c'era la professoressa di ginnastica che aveva una simpatia particolare per Angiolina, e per di più conosceva degli ufficiali che avrebbero potuto aiutare Dante. Diventato poi sottotenente venne destinato alla base aerea di Aviano (ora vi è una base Nato e vi si addestran le frecce tricolori).

Ad Aviano si specializzò in bombardiere facendo varie incursioni.

Il suo desiderio era ormai continuare a volare, e finito il militare diventare pilota di linea.

Poi lo mandarono a Sciaccu in Albania vicino a Tirana (nel '42 l'Italia era padrona della Libia, Somalia, Eritrea, Dalmazia, Istria oltre all'Albania).

Nel frattempo Dante si era iscritto al magistero di Torino per conseguire la laurea occorrente per fare il pilota di linea; venne il momento degli esami e lo mandarono a chiamare. Ottenuto il permesso partì da Sciaccu con un aereo speciale con altri 11 compagni di viaggio.

Attraversarono l'Adriatico quando si sentirono dei rumori e si levò un fumo denso dalla carlinga: un motore era andato fuori uso e Dante riuscì ad atterrare in emergenza ad Ancona. Appena scesi tutti gli uomini, l'aereo si sfasciò prendendo addirittura fuoco!

Preoccupato poichè responsabile del velivolo Dante si recò dal comandante della base e questi rassicuratolo aggiunse "so già tutto! Quello era un aereo da demolire....."

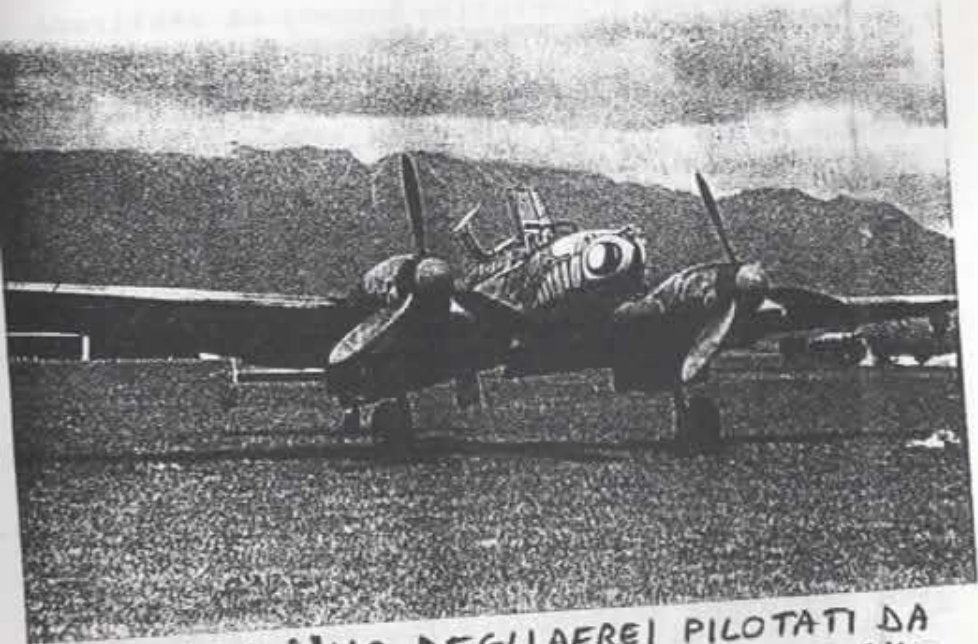
Siamo giunti così al 1943: il Re è scappato, Badoglio aveva dichiarato "la guerra continua" (il 25 luglio).

Da Torino dopo gli esami, Dante ripartì per Bari (mattina del 7 settembre) per ricongiungersi a Sciaccu in Albania quando arrivò l'avviso che Badoglio aveva chiesto l'armistizio.

Dante si trovava già in Albania e per sfuggire alle ire degli albanesi che erano insorti e ai tedeschi che si sentivano "traditi" dagli italiani (Mussolini era stato esautorato) fuggì in Grecia dove vive per 3 giorni e 3 notti in trincea. E' l'11 settembre quando i tedeschi lo fanno prigioniero e lo caricano sul treno.



DANTE
(28-4-48)



22-4-43: UNO DEGLI AEREI PILOTATI DA DANTE (NELLA PAGINA PRECEDENTE LO VEDIAMO SORRIDENTE CON IL SUO "MITICO" COPRICAPO). LA FOTO IN DIVISA A PAGINA 17 E' DATATA 8-4-43!

Per giorni e giorni viaggiano pigiati in quei vagoni sigillati sino ad arrivare a Beniaminovo, 20 km. da Varsavia vicino al campo di concentramento degli ebrei.

Lì, assieme a tutti gli altri ufficiali vengono poi trasferiti vicino alla Lestonia.

Intanto passano i giorni e le sofferenze, dopo circa 3 mesi ultimo trasferimento a Dussenfort vicino ad Amburgo: vi rimarrà per 1 anno e 9 mesi!

Quando a guerra finita Dante rientra in quel di Rivarone (il 21 agosto 1945) di quei 86 kg. cuciti addosso la sua pellaccia dura, ne riporta a casa solo 53 ma almeno è ancora vivo e ancora giovane (24 anni) e soprattutto la sua fidanzata è ancora lì ad attenderlo, anzi più che lì è là al fiume visto che in quel momento è la direttrice della colonia rivaronese, ma questa è un'altra storia e la racconteremo più avanti.

24 dicembre 1994 - Dopo 2 anni di cassa integrazione è ritornato Babbo Natale! La "strana coppia" ha macinato chilometri su chilometri per portare a tutti il nuovo numero di "VIVA RIVARONE" ed un piccolo omaggio proporzionato alle disponibilità del fondo...monetario.

L'iniziativa completamente autonoma è stata possibile grazie al noleggio gratuito della slitta di Marcello Baesse.

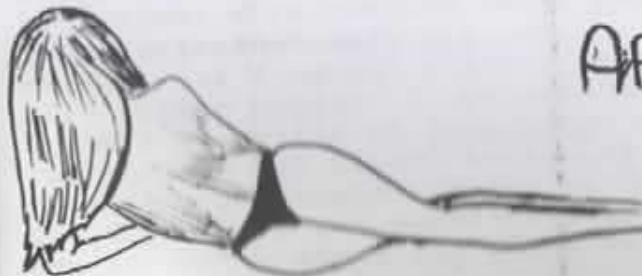
Un riconoscimento particolare a Mina e Franca che con pazienza certosina hanno "ricamato" i 200 gadget natalizi. Coloro i quali ne fossero rimasti sprovvisti sono pregati di avvertirci; provvedere mo immediatamente.

Le ragazze rivaronesi sono tornate alla "carica" al lestendo un simpatico presepe nella Chiesa Madre. Nella "Figlioccia" (quindi della Madonnina) dopo la consueta deposizione del Bambin Gesù, la numerosa carovana invitata da Don Bacco, pardon Don Franco, si è riscaldata nel vicino Ristorante Greta sorseggiando del Vin Brulè e scambiandosi i tradizionali auguri.

Ristorante da Greta

IL TOP DELLA CUCINA.....

Afrodisiaca



VIA ALESSANDRIA

Ritornando a Dante non sappiamo quante cicatrici interiori gli siano rimaste, fatto sta che non amò mai parlare con qualcuno di quella esperienza. Ogni anno i reduci di quella base aerea si ritrovavano sulle stesse colline toscane e Dante vi ritornava per rivedere i suoi ex colleghi e ogni anno la comitiva si assottigliava.

Tuttavia si impiegò in banca e non divenne pilota di linea come suo sogno.

Rivarone gli offrì la "cattedra" di sindaco negli anni '60 per ben due volte ma cortesemente rifiutò.

L'unico impegno extra bancario fu quello di amministratore del condominio in cui risiedeva ad Alessandria.

Ritornò a viaggiare in aereo come semplice passeggero ma stranamente soffrì il "mal d'aria"....

Nel 1976 (il 2 giugno) gli venne conferita l'onoreficenza di Cavaliere della Repubblica firmato dal Presidente Leone e controfirmato da Moro e quindi nel 1984 (il 25 ottobre) la medaglia di bronzo con diploma d'onore al combattente per la libertà d'Italia 43-45 firmato dal Presidente Pertini e l'allora ministro della difesa Spadolini. Tutti hanno un sogno nel cassetto e non tutti riusciranno a realizzarlo.

L'importante è non farlo pesare agli altri e soprattutto a noi stessi.

Se l'igiene è sinonimo di una buona educazione il sapersi accontentare dovrebbe essere sintomo del saper vivere!

Comunque sia andata Dante preferì restare..... coi piedi per terra.

Chissà se, lassù fra quelle nuvole che tanto ammirava ora non abbia trovato un posto da "pilota di linea" al servizio di "Nostro Signore"?

Ciao Dante

"Eravamo rimasti tutti entusiasti della sua prova contro il Pinerolo". Ricorda il Presidente della Valenzana Alberto Umodeo, "quando alla fine dello incontro il giovane Pieroni si è infortunato scontrandosi con un avversario". Esordio dolce-amaro quindi per il nostro Jonathan, figlio d'arte del mitico "Pierro". Il padre infatti all'inizio degli anni '80 militò nel grande U.S. RIVARONE.

Soprannominato "caviglie rotanti" per la sua abilità nelle stop... a seguire divenne l'incubo della difesa avversaria.

Di temperamento docile e mansueto scaricava tutta la sua.....tensione regolarmente 5 minuti prima della partita nei campi di granoturco circostanti. Chissà se il figlio ha ereditato questa qualità? Al giovane Pierro, ora di nuovo in campo, i nostri migliori auguri per una carriera piena di soddisfazioni.

RIVARONE

Compleanno centenario per la sartina

Festeggia oggi il secolo di vita Emilia Marina Conti vedova Conte, nata il 5 marzo 1896 a Rivarone, dove trascorre i mesi estivi (d'inverno vive a Genova col figlio Giovanni). La centenaria (autosufficiente) per anni ha lavorato come sarta. (e. c.)



E' costretto a seguire il match dalla tribuna Gionata Pieroni (nella foto) che accusa una distorsione ai legamenti del ginocchio destro

LA STANCA

LA STAMPA

Carnevale ambrosiano anche a Rivarone! Questa'anno il carnevale ha raddoppiato la festività. Causa maltempo la sfilata dei carri è stata rinviata di una settimana e nel frattempo visto i numerosi bambini convenuti nella SONS si è provveduto alla rettura della pentolaccia e alla "spartizione" dei farni caldi. La domenica successiva (il 5 marzo) sfilata dei carri dedicata alle ultime novità: l'apertura del ristorante "Da Greta" e la visita di Berlusconi a casa di Lucia supertifosa del Milan. Le businà sono andate a ruba come le "bugie" offerte Da Luca e Rosy. Una tradizione che nonostante tutto sopravvive con il solito aiuto dei pochi volenterosi.

Stiamo organizzando una gita turistica a Bellagio sul Lago di Como per domenica 7 maggio. L'escursione sarà aperta a tutti e i costi limitatissimi. Prossimamente indicheremo dettagli e modi..... e se tutto andrà bene questa dovrebbe essere solo la prima... di una lunga serie di iniziative proposte dalla redazione di "Viva Rivarone". A presto! **APPARSO**

ATTENZIONE: INFORMAZIONI PIU' DETTAGLIATE SONO GIA' STATE AFFISSE IN TUTTI GLI ESERCIZI PUBBLICI DI RIVARONE.

"LA STAMPA" 18-2-95

Rivarone, a 86 anni scrive una lettera a Berlusconi:

in vita mia solo due fedi, Dio e il «diavolo»



Nonna Lucia nei panni di tifosa: vorrebbe conoscere qualche giocatore del Milan

**Nonnina
supertifosa
invita
a casa
il Milan**